

LAURA MAFFI

Ok, ho capito Ivan! Ora devo proprio attivare la mia mente e rispondere un po' a tutti questi interrogativi. Hai proprio ragione... i laboratori di Primaria sono davvero tantissimi, ma è ovvio che sono diversi dai vostri di fisica. Noi nei laboratori discutiamo e simuliamo pratiche d'insegnamento, ipotizziamo e proviamo a vivere alcune situazioni che potremmo attuare con i nostri futuri alunni. A noi, i laboratori non servono per verificare dati, ma sperimentare e mettere in pratica. I dati, in educazione, si costruiscono in azione arricchendosi sempre di più, di volta in volta.

Per noi future insegnanti non è possibile trovare a priori delle soluzioni a certi problemi, perché non disponiamo di un sapere tecnico-scientifico certo, come voi!

Ivan, inizi a capire quello che voglio esprimere?

Il nostro spazio d'azione è aperto all'imprevisto... puoi sì progettare e avere un'idea di come procedere verso un dato insegnamento, ma poi tutto può essere stravolto in base agli individui/alunni che ci troviamo di fronte, ognuno con sue capacità, identità e peculiarità. Come ben sai, ogni essere umano è irripetibile! Puoi essere un po' incredulo e spaesato quando i docenti universitari ti spiegano teorie, modelli e allo stesso tempo ti anticipano che poi tutto dipenderà dal contesto, situazioni, persone con cui interloquisci, ma una volta che fai questi laboratori o tirocini puoi verificare che sono parole davvero veritiere.

L'insegnante per fare scelte in classe deve appellarsi a vari aspetti: all'esperienza, ai saperi teorici, alle azioni pedagogiche, ai saperi curricolari, alle indicazioni Nazionali. Le Indicazioni Nazionali, sì, sono presenti e ovviamente utili, ma sono basi di partenza per procedere e declinarle in base ai nostri obiettivi, interessi e traguardi da perseguire. Non devono essere viste come dogmi immodificabili e utilizzabili solo con quelle parole, così come sono esposte. Noi possiamo porci dei nostri obiettivi che poi ritroviamo esposti più chiaramente nel documento.

Il fine ultimo della scienza e per voi fisici è proprio la conoscenza, mentre noi che usiamo una deliberazione pratica cerchiamo di andare al di là della conoscenza, tenendo conto di tutti i vari aspetti che ci portano a determinate scelte da attuare in una classe. Te le ricordi? Te ne ho parlato prima!

Il nostro modo di lavorare non si può definire lineare, ma aperto e l'uso di metodi sistematici di ricerca pongono limiti all'insegnamento, perché svuotano dell'intenzionalità, creatività e intuito della persona. Il nostro motto è proprio "imparare facendo", perché è dall'esperienza che si giunge ad un sapere e da una riflessione su essa si può davvero capire di cosa necessitano quegli alunni, classe con cui sto lavorando. Importante è manipolare, fare, toccare le cose di cui andremo a conoscere il significato o su cui condurremo una ricerca per approdare ad un sapere. Fondamentale è anche creare un clima favorevole per lo svolgimento di determinate attività, ma anche soltanto per favorire una buona relazione tra compagni e insegnanti.

Di certo non puoi mettere in discussione la nostra professionalità! Essa richiede molto lavoro, ma soprattutto una pratica riflessiva, di interpretazione e dunque non solo di verifica e della certezza dei dati raccolti. Questo compito lo lasciamo a voi!

Dietro ad un gesto, azione ci sono tutta una serie di fattori impliciti da tenere in considerazione. Noi insegnanti, come voi fisici, siamo portati ad interrogarci in continuazione, ma noi sul senso dell'agire educativo per individuare modi di realizzazione di esperienze formative che siano in grado di attivare e attirare l'attenzione dei bambini. È proprio questo quello di cui parliamo a laboratorio e quello che sperimentiamo.

Ti ricordi di Dewey? Ne hai mai sentito parlare? Lui faceva della classe proprio un laboratorio dove fare ricerca ed esperienza.

Dunque, il compito di un docente professionista è quello di tradurre in pratica/azione le teorie e le logiche predefinite da altri. L'obiettivo è proprio imparare facendo, quello di cui tu molto dubiti, ma che nell'ambito educativo è fondamentale. Ogni sapere si costruisce anche a partire dall'esperienza vera e propria.

Quindi, forza, siamo quasi arrivati ed è ora di chiudere il discorso. Hai capito allora come noi agiamo e ci fidiamo di tutto questo? Abbiamo basi di riferimento, come le Indicazioni Nazionali, saperi pedagogici, ma poi tutto è fondato su questioni aperte, esperienze concrete.

Hai ragione! Metodi certi non ne abbiamo per agire, ma ci possiamo rifare a molte cose e il bello è andare al di là della conoscenza, relazionandosi e capendo quanto è importante, prima di tutto, scoprire e riflettere

sulle e con le persone con cui interagiamo per poi condurre e procedere in modi sempre diversi. L'unione di teoria e pratica che porta alla conoscenza e realizzazione di modi differenti di operare.

Ultima cosa, dimenticavo, il gruppo è essenziale e prevede di lavorare in modo piacevole. Condividere e agire tutti insieme per arrivare alla conquista di una conoscenza è molto più gratificante e divertente che agire e operare da soli. Va benissimo lavorare in gruppo, ma per farlo deve anche esserci un clima adatto che va costruito piano piano e che porta alla conoscenza di tutte le capacità e limiti di ciascun componente della classe.

Dai Ivan, siamo arrivati a Garibaldi!